

Apparato radio: come scegliere

Da qualche anno il mercato offre una varietà estrema di apparati analogici e digitali un po' per tutte le frequenze quindi bisogna avere idee chiare per poter scegliere correttamente. Inoltre la grande varietà di apparati cinesi rende possibile trovare con spesa modesta apparati molto interessanti, anche se la loro produzione copre solo e sempre le tipologie maggiormente richieste.



Cominciando dalle HF (o onde corte) va detto che stiamo vivendo un periodo che durerà ancora circa 28 anni ove le macchie solari saranno quasi del tutto ininfluenti sulla loro propagazione e quindi i collegamenti a lunga distanza saranno i primi ad esserne penalizzati, pertanto, anche se prediligo le basse potenze, diventa molto raccomandabile scegliere apparati con potenza di almeno 20W (fino a 100W). Ovviamente non vi sono problemi nel realizzare collegamenti a livello europeo e, in genere, fino a 2000 km.

Ad esempio la radio in figura è una portatile/veicolare in grado di operare su tutte le bande HF sia in fonia che, senza computer, in alcune modalità digitali più diffuse.

Invece se si ha bisogno di utilizzare frequenze VHF o UHF bisogna sapere per prima cosa se si necessita di una omologazione per uso civile/nautico o se basta il semplice marchio CE (che non deve essere il "China Export" !): nel primo caso è utile sapere che il MISE (Ministero dello Sviluppo Economico) ha finalmente omologato una quantità notevole di apparati cinesi andando a demolire il monopolio dei soliti grandi marchi americani e nipponici. Nel secondo caso vanno bene quasi tutti ma è obbligatorio avere una licenza da radioamatore.

Per controllare se un apparato è certificato e per quali servizi basta fare una query su <http://apparati.mise.gov.it/> ed il gioco è fatto.

La differenza fra radio omologate civili o meno è solo nel fatto che le prime lavorano solo su canali memorizzati (in genere da PC) mentre le altre hanno un VFO e permettono quindi di cambiare ogni parametro operativo. Questo vale sia per radio veicolari che portatili che siano analogiche o digitali (nelle varie modalità).

Utilizzare questo genere di apparati, specie se portatili, è molto comodo in ogni situazione: la comunicazione è in genere di buona qualità anche in analogico e il raggio di azione varia da qualche chilometro a qualche decina, a seconda della posizione e delle schermature. Inoltre in campo nautico molte radio galleggiano per non essere smarrite in acqua e ormai tutte sono impermeabili a polvere, spruzzi e brevi immersioni.

Il loro utilizzo principale riguarda il settore dei servizi, della nautica, dei radioamatori e in comune hanno le caratteristiche fisiche legate alla frequenza in uso, di cui si è già in parte disquisito.

Importante, specie in UHF, utilizzare antenne non a carica concentrata per evitare forti radiazioni vicino a occhi e testa: questo non va sottovalutato per due motivi. Persone ipersensibili possono arrivare a lievi lagrimazioni e molti apparati portatili hanno potenza di ben 10W. Inoltre antenne lunghe lavorano molto meglio ed hanno un lobo di radiazione basso che torna utile in zone pianeggianti anche se penalizza in montagna, specie nei fondovalle. Gli apparati cinesi vengono forniti con antenne dalle buone prestazioni e lunghezza attorno ai 20cm.

Altra corretta operazione è quella di impostare sempre la deviazione stretta in analogico per ridurre le interferenze sui canali adiacenti e il costante utilizzo dei toni sub audio per filtrare le comunicazioni sullo stesso canale operativo (tranne in

banda nautica ove non è ammesso).

